

MUSICA. Santa Cecilia, il maestro torna a Wagner

Sinopoli sulle note della «Valchiria»

ERASMO VALENTE

■ C'è un bel ritorno di Giuseppe Sinopoli. Un ritorno a Roma e un ritorno a Wagner. Ha diretto negli anni scorsi tutta la *Trilogia* di Wagner e ora gli piace ripercorrere alcune pagine. Domani, lunedì e mercoledì (attenzione!) - non martedì - Sinopoli dirige per Santa Cecilia, nell'Auditorium di Via della Conciliazione il primo atto della *Valchiria* e alcuni culminanti momenti del *Crepuscolo degli Dei*. Viaggio di Sigfrido sul Reno; Marcia funebre; Finale. Il monumento nibelungico, completato dalle opere *L'oro del Reno* e *Sigfrido* tenne occupato Wagner tra il 1850 e il 1871, ma riacquero nello stesso periodo ancora due capolavori: *Tristano e Isolde* e *Maestri cantori di Norimberga*.

La presenza di Wagner non mette in ombra la ricchezza musicale di questi giorni. Al Teatro Olimpico, giovedì, avremo un Bach «segreto»: quello delle *Sonate* per viola da gamba, nella versione per vio-

lonecchio piccolo (Amner Byrlisma) e «organo a baule». Si tratta del «Trulencorgel» (strumento dal suono morbido), suonato da Bob van Asperen.

Se i suoni «segreti» e morbidi non dovessero piacervi, abbiamo oggi all'Aula Magna (17,30) - è un concerto dell'Istituto universitario - gli ottoni (e c'è anche una tuba elettronica) del London Brass, alle prese con arrangiamenti e trascrizioni di musiche rinascimentali, inglesi e francesi, nonché di composizioni da Bach a Gershwin. Ce n'è per tutti i gusti. Il prevalere di suoni tedeschi e inglesi viene trattenuto dall'arte violinistica italiana. Giovedì, nel Goulalone restaurato e impegnato in un prezioso cartellone, i violinisti Giovanni e Federico Guglielmo, con la partecipazione di Piero Bosna (violoncello) e Andrea Cohen (clavicembalo), suonano l'opera Quinta di Pietro Antonio Locatelli, grande

violinista e compositore, ricordato nel terzo centenario della nascita. Fu un ispiratore di Paganini che, componendo i suoi ventiquattro *Capricci*, ebbe a volte, sotto gli occhi, i *Capricci* - ventiquattro anch'essi - composti dal Locatelli.

Come si vede, siamo piuttosto sprofondati nelle meraviglie del tempo antico, ma non mancano, in questi stessi giorni, le sorprese del tempo d'oggi. È in corso all'Air Terminal Ostiense il Progetto Musica '95, coordinato dal Cidim. Stasera abbiamo musiche per quartetto d'archi di Trunage, Finnissy, Fabio Vacchi, Marco Betta, Arbo Part, Philip Glass e Terry Riley. Lunedì, il contrabbasso di Stefano Scodanibbio gli darà sotto, anche intrecciandosi a nastro magnetico e live electronics. Martedì c'è un trionfo del flauto e mercoledì, c'è un ricordo di Luigi Dallapiccola nel ventennio della scomparsa. C'è su *l'Unità* 2, di ieri, un bell'articolo su Dallapiccola, scritto da Giordano Montecchi. Buona lettura, dunque, e buon ascolto.



Giuseppe Sinopoli

MUSICA&POESIA. Ovadia all'Olimpico

Un canto yiddish per i perseguitati

MARCO CAPORALI

■ «Quando una persona muore prima che sia giunta la sua ora, dove va a finire la sua vita non vissuta?». Fra le idee cabalistiche diffuse dal chassidismo, movimento mistico ebraico, ha un posto d'onore la credenza nel *dybbuk*, ossia nell'incarnazione in un vivo dell'anima di una persona morta prematuramente. Da tale credenza, Moni Ovadia ha tratto titolo e materia del suo ultimo spettacolo: *Dybbuk*, in scena al teatro Olimpico fino a domani. Uno spettacolo in forma di requiem, messa solenne per i morti nei campi di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

Quando Ovadia intona, in yiddish, il *Canto del popolo ebraico massacrato*, il cantore è l'unico sopravvissuto, il testimone, la pura voce che riformula la preghiera. Ovadia rivive la scomparsa della propria lingua e della propria voce, come Yitzhak Katzenelson, il poeta a cui gli ebrei in rivolta nel ghetto di Varsavia affidarono il compito di scrivere il *Canto*. Yitzhak Katzenelson, come più dei nove decimi degli ebrei polacchi, non scampò allo sterminio. Nel campo di concentramento di Vitebsk, sostenne il requiem, messa solenne per i morti nel campo di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

Quando Ovadia intona, in yiddish, il *Canto del popolo ebraico massacrato*, il cantore è l'unico sopravvissuto, il testimone, la pura voce che riformula la preghiera. Ovadia rivive la scomparsa della propria lingua e della propria voce, come Yitzhak Katzenelson, il poeta a cui gli ebrei in rivolta nel ghetto di Varsavia affidarono il compito di scrivere il *Canto*. Yitzhak Katzenelson, come più dei nove decimi degli ebrei polacchi, non scampò allo sterminio. Nel campo di concentramento di Vitebsk, sostenne il requiem, messa solenne per i morti nel campo di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

Quando Ovadia intona, in yiddish, il *Canto del popolo ebraico massacrato*, il cantore è l'unico sopravvissuto, il testimone, la pura voce che riformula la preghiera. Ovadia rivive la scomparsa della propria lingua e della propria voce, come Yitzhak Katzenelson, il poeta a cui gli ebrei in rivolta nel ghetto di Varsavia affidarono il compito di scrivere il *Canto*. Yitzhak Katzenelson, come più dei nove decimi degli ebrei polacchi, non scampò allo sterminio. Nel campo di concentramento di Vitebsk, sostenne il requiem, messa solenne per i morti nel campo di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

SABATO E DOMENICA APERTO

VIA SALARIA KM. 19.600 ROMA
(USCITA SETTEBAGNI DIREZIONE RIETI)

SABATO E DOMENICA APERTO

OFFERTA DELLA SETTIMANA



L. 2.790.000

ESPOSITORI
ARRIANGIAMENTO, ABBIGLIAMENTO,
COSTUME, ANTIQ. E MODERNA, AUTOVETTURE, ANIMALI.

VISITATE

LA CITTA' DEL MOBILE

ROSSETTI

VIA SALARIA Km. 19.600

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO

LA 4ª FIERA MERCATO

(30.000 mq di esposizioni all'aperto)

TUTTE LE DOMENICHE ORE 11.00-20.00

OFFERTA DELLA SETTIMANA



L. 700.000

ESPOSITORI
ARTICOLI DA REGALO, COLLEZIONISMO,
GADGET, RICICLAGGIO, ALIMENTARI,
GIOCATTOI.

NUOVA OPEL VECTRA

ARTE IN MOVIMENTO.



GRANDE ESIBIZIONE SABATO 11 E DOMENICA 12 (APERTI INTERA GIORNATA) da:

alba giemme

VELLETRI - VIA MAMMUCARI, 24/32 - Tel. 06/96.38.431-2
COLLEFERRO - VIA G. LEOPARDI, 24 - Tel. 06/97.80.880

AUTO in

CIAMPINO - VIA APPIA KM. 17,500 - Tel. 06/79.34.08.18 - 79.34.02.58
FRASCATI - VIA L. MICARA, 27 - Tel. 06/94.21.985

OPTEL